

RISPOSTA ALLE B.R. SUGLI ULTIMI RAPPORTI

Come DISOCCUPATI, come EMARGINATI metropolitani, come giovani e non più giovani PROLETARI, tutto ci saremmo aspettati meno che essere assunti come "giuria popolare" di un "tribunale rivoluzionario" (e per di più senza alcuna retribuzione). Comunque, "lusingati" da tale proposta, approfittiamo per ribadire alcune nostre posizioni.

Diciamolo subito: è un lavoro che non ci piace. Come ci fanno schifo in genere tutti i tribunali, i magistrati e i poliziotti, così ci fa schifo anche questo tribunale. Perché, novelli "giudici rossi", nessun tribunale potrà mai essere rivoluzionario, nessuna condanna a morte potrà mai essere emessa "a nome" del proletariato, nessun carcere potrà mai essere del popolo, ma sempre e comunque contro il popolo. Se non avete ancora capito questa semplice verità COMUNISTA e RIVOLUZIONARIA, se per voi comunismo vuol dire solo cambiare di segno le istituzioni repressive, allora non avete capito nulla di cosa ha significato la parola comunismo per migliaia di compagni che in questi anni hanno lottato. Tanto per cominciare il MOVIMENTO REALE DI LOTTA non ha mai dato nessun tipo di delega alle B.R. o ad altri per rapire e giustiziare chicchessia. Da sempre è patrimonio del movimento la lotta in prima persona, senza deleghe, la lotta di massa; lotta che ha espresso ed esprime anche alti livelli di scontro. E' il movimento di massa che ha sostenuto tutte le battaglie politiche vincenti di questi ultimi anni, dalla campagna contro la strage di Stato, all'occupazione delle case (culminate con la battaglia di S. Basilio), alle lotte dei disoccupati, alla cacciata a calci in culo di Lama e dei suoi scherani dall'università. Tutto questo dimostra ampiamente quali sono le forme di lotta che pagano, che permettono di far crescere i livelli di coscienza del proletariato, che in prospettiva possono determinare una reale svolta di classe.

Torniamo alle B.R.; per l'ennesima volta i "signori della guerra" ci chiamano in causa cercando così una legittimazione che da anni inseguono invano. Oggi, mentre si avvertono segni di ripresa delle lotte, mentre una nuova generazione di compagni, di disoccupati, di proletariato metropolitano sta cominciando un nuovo processo di aggregazione comunista voi pensate bene di tornare all'attacco. Vi appropriate di parole d'ordine che di sprezzavate come economiciste fino a tre anni fa, pretendete di nuovo di coinvolgere il movimento dentro la vostra guerra per bande, dentro i vostri squallidi rituali stalinisti. Non è certo con il rapimento di un lurido democristiano che si risolvono i problemi dei disoccupati e dei senza-tetto napoletani, non è certo con l'esecuzione di un grigio funzionario dell'Alfa Romeo che si risolvono i problemi della ristrutturazione dell'in

dustria. Anzi, attraverso queste azioni si è rinsaldato il fronte padronale e sindacal-collaborazionista, si è offerta una facile copertura ai progetti di pace sociale sotto le bandiere "unitarie" della lotta al "terrorismo".

Ma parliamo dei pentiti, visto che ci tenete tanto, visto che per voi è il problema all'ordine del giorno. Sturatevi bene le orecchie: i pentiti sono il prodotto di una linea politica, fatta di clandestinità, di miseria ideologica, di mancato confronto con le masse.

Sono il prodotto del culto della dirigenza, della disciplina di partito, della rottura di quel vincolo di solidarietà che permette ai compagni di riconoscersi come tali. Che gli sbirri poi li usino, ci pare anche troppo ovvio: ma non scambiate le cause per gli effetti! Oggi chiamate traditore Roberto Peci. Non lo conosciamo, non ci va di giudicare, non ce ne frega niente delle vostre beghe di organizzazione.

Il movimento non si pente, il movimento non si pente di aver cacciato Lama dall'università, non si pente di essere riuscito per mesi a tenere la piazza, non si pente nemmeno dei suoi errori che sono un patrimonio reale della coscienza collettiva di questi anni.

Se avete scambiato il silenzio del proletariato per un consenso alla vostra linea vi sbagliate di grosso! E' il silenzio di chi pur non condividendo le vostre tesi non vuole però dare nemmeno un dito al nemico di classe. E' su questo squallido ricatto, sulla solidarietà di classe che voi continuate a giocare. Forse ci siamo sbagliati a tacere, e visto che proprio non la volete capire, ve lo diciamo chiaramente: da noi non avrete mai nessuna legittimazione.

Il movimento reale è un processo collettivo, non la storia di questo o quel compagno, delle sue debolezze e dei suoi errori.

Il movimento comunista non ha bisogno di tribunali, di condanne e di altre pratiche settarie e burocratiche.

Se voi non riuscite a capire la differenza abissale che c'è tra il MOVIMENTO COMUNISTA come progetto di LIBERAZIONE e trasformazione radicale della società e la vostra macabra rappresentazione organizzativa abbiate almeno il buon gusto di non chiamarci in causa.

DISOCCUPATI ORGANIZZATI DELL'ALBERONE
LISTA AUTOGESTITA DISOCCUPATI DI TESTACCIO

CENTRO INIZIATIVA PROLETARIA

COLLETTIVO COMUNISTA
CASALBERTONE

ciclinprop-roma-15 luglio 1981
via appia nuova-357